

LA MONTAGNA ATTRAVERSATA:  
PELLEGRINI, SOLDATI E MERCANTI

ATTI DEL CONVEGNO DI BARD 16-17 SETTEMBRE 2006



CLUB ALPINO ITALIANO  
COMITATO SCIENTIFICO LIGURE PIEMONTESE VALDOSTANO

# TURISMO E VALICHI ALPINI

*Fabrizio Bartaletti*

Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, del Medioevo e Geografico-Ambientali (DISAM)

## LE STAZIONI DI VALICO

Signore e signori, in un convegno incentrato sugli aspetti storici e culturali dell'attraversamento dei passi delle Alpi occidentali, l'argomento che mi accingo a sviluppare si colloca interamente sul versante geografico: dei valichi, infatti, vengono presi in considerazione – con una panoramica estesa all'intero arco alpino – solo quelli sui quali, per le peculiari caratteristiche geografiche e morfologico-climatiche, si è sviluppata una stazione turistica. È questa una tematica abbastanza insolita nell'ambito delle ricerche sul turismo alpino e più in generale montano, tant'è che finora non è stato pubblicato alcun contributo che analizzasse almeno un gruppo di queste località, con un approccio di geografia comparata. Il mio intervento, dunque, lungi dal pretendere di essere esaustivo, cercherà di tracciare un quadro complessivo sulle stazioni turistiche localizzate in un sito di valico, mettendo in evidenza analogie e differenze nella geografia e morfologia dei luoghi e nello sviluppo urbanistico e turistico delle stazioni.

Cominciamo con la parte teorico-metodologica: che cosa si deve intendere per stazione di valico? Certo è che non può bastare la presenza di un ospizio e di un albergo-ristorante – come al Sempione o al Gran San Bernardo – o di qualche impianto di risalita – come al Piccolo San Bernardo o al Campo Carlo Magno – per giustificare tale qualifica. Una stazione turistica deve contare un minimo di posti-letto in strutture ricettive, deve essere accessibile tutto l'anno e attirare turisti di per se stessa, e non in qualità di mera dependance in quota di una “vera” stazione situata più a valle. Dunque, il Pordoi non è una stazione turistica a se stante, né l'Ibergereg nel Canton Schwyz, il Brünig nel Bernese o il Brennero, che non ha letti né una reale valenza turistica, mentre il Rolle presso S.Martino di Castrozza è un caso-limite, e lo Stelvio è una stazione anomala, essendo accessibile solo nel semestre estivo, quando è transitabile la strada,

aprono gli alberghi e funzionano gli impianti. Una stazione propriamente detta, infine, dovrebbe contare anche un minimo di popolazione residente.

Fatte queste premesse, intendo qui considerare *stazioni di valico* le località:

A) che rispondono ai “requisiti minimi” di stazione, e cioè: 1) dotate di almeno due esercizi alberghieri e una ricettività complessiva di almeno 200 letti; 2) accessibili in ogni stagione, a meno che la capacità ricettiva sia molto consistente (almeno 500 letti alberghieri); 3) distanti almeno 5 km da una stazione più grande ed attrezzata, nel caso non siano capoluoghi comunali e contino meno di 300 letti alberghieri; 4) dotate di un certo numero di residenti stabili, a meno che esistano consistenti strutture ricettive e un adeguato corredo di impianti di risalita; B) le località fisicamente situate su un valico; oppure C) *prossime* a un valico, purché il tratto che le separa dal passo sia un pianoro lievemente inclinato (= differenza di quota tra la località e il passo  $\leq 20$  m se la distanza dal valico è  $\leq 1$  km,  $\leq 40$  m se  $\leq 2$  km), e purché sul valico non si situi un centro di pari importanza amministrativa. Non sono state considerate località di valico, infine, quelle situate presso il ciglio di altopiani, come Gais nell'Appenzell o Tresché Conca presso Asiago.

Dunque, sono state escluse ad esempio Davos, nei Grigioni, in un piatto fondovalle prativo a quota 1560, 70 metri al di sotto del Wolfgangpass, Lenzerheide, ancora nei Grigioni, 74 m più in basso della sella di Lenzerheide, Tarvis/Tarvisio, circa 80 m più in basso della sella di Saifnitz o Camporosso, e Santa Maria Maggiore, in Val Vigezzo, prossima allo spartiacque ove però si situa Druogno, e, in base al punto A3, anche Cima Sappada, prossima a Sappada, la stessa Camporosso/Saifnitz, meno di 4 km a ovest di Tarvis, di cui è una frazione con crescente rilevanza turistica, e Valbella, meno di 3 km a nord di Lenzerheide. In base al punto b), è stato invece considerato come stazione turistica il

Passo dello Stelvio, accessibile solo d'estate e senza popolazione residente ma con una notevole ricettività alberghiera e un ruolo di primo piano a livello europeo come stazione di sci estivo. Certo è che lo Stelvio, per la sua particolare condizione, è una stazione turistica anomala.

Vedremo più avanti quante località, applicando questi criteri, possono essere considerate stazioni di valico, quali si configurano come dei centri abitati importanti e in quali la stagione invernale prevale su quella estiva. Prima di ciò, è opportuno però sottolineare il ruolo che può aver svolto la condizione di valico per lo sviluppo di un centro turistico stabile anziché di un mero punto di transito. Ora, se è vero che già verso la metà del Cinquento alcuni valichi sono raggiunti come meta stessa di un viaggio (dunque, per fini "turistico-escursionistici") anziché come tramite obbligato per recarsi in altre mete (ad esempio il Grimsel ad opera del teologo e cronista svizzero Johannes Stumpf, nel 1544, il Gemmi ad opera di Sebastian Münster, verso il 1560 ecc.), è nell'Ottocento che i passi alpini vengono pienamente valorizzati con la costruzione della strada o con l'ampliamento dell'antica mulattiera, e diventano utilizzabili per relazioni commerciali moderne. Le strade del Moncenisio e del Sempione sono ultimate nel 1805 e quella del Monginevro nel 1807, tutte ad opera di Napoleone; nel 1823 si inaugura la strada dello Spluga, nel 1825 quelle dell'Arlberg e dello Stelvio (costruita di sana pianta, ed opera come lo Spluga dell'ing. Carlo Donegani), tra il 1835 e il 1840 la *Obere Strasse* attraverso il Julier e il Maloja, mentre nel 1842 viene ritracciata la strada del Semmering. Pochi decenni dopo, anzi, alcune strade di valico alpine, concepite in parte per ragioni militari, assumeranno subito un'alta valenza turistica, come vie d'accesso a siti panoramici e come collegamento fra stazioni di villeggiatura situate sugli opposti versanti: basterà citare gli esempi della carrozzabile Siror-Predazzo attraverso il Passo Rolle (1970 m), ai piedi delle scenografiche pareti delle Pale di San Martino, inaugurata nel 1875, e della *Strada delle Dolomiti* da Bolzano a Vigo di Fassa, Canazei e Cortina d'Ampezzo attraverso i celebri passi Costalunga, Pordoi e Falzarego, promossa dal dr. Theodor Christomannos e costruita dal 1896 al 1909: di pari passo con la costruzione della strada, infatti, il Passo di Costalunga diventerà esso stesso una meta turistica, sancita dall'apertura nel 1898, poco sotto il passo, del grandioso *Karerseehotel*, con 450 letti e, sul valico, dei grandi alberghi *Latemar* e *Karerpäss*, ciascuno con 120 letti. La stessa cosa, del resto,

era avvenuta per il Maloggia o Maloja, ove poco dopo l'apertura della strada, sorse l'Hotel Palace su impulso del conte Camille de Renesse.



*Fig. 1 - Veduta di Montgenèvre da sud, dalle pendici del Tremplin. Il comune è situato sul valico omonimo, a 1.850 m di quota, nel dipartimento delle Hautes-Alpes.*

Fatte queste doverose puntualizzazioni, occorre adesso chiederci quali sono i presupposti geografici che portano alla formazione di stazioni turistiche su un sito di valico. Il quesito è meno ozioso di quanto potrebbe apparire di primo acchito, perché i passi sono spesso luoghi battuti da venti, luoghi in cui si scontrano diverse condizioni meteorologiche, in altri casi umidi e con frequente ristagno di nebbie; talora occupano siti angusti se non sinistri, sui quali incombono almeno da un versante pareti rocciose o ripidi pendii. Non tutti si prestano dunque a uno sviluppo turistico, e ancor meno ad essere frequentati come vere località di soggiorno, anziché per semplici escursioni giornaliere o per soste programmate nel quadro di un itinerario più lungo. Così il Gran San Bernardo, raggiunto da una carrozzabile solo nel 1905 e situato a ben 2472 m, è sicuramente suggestivo col piccolo lago sul quale si specchiano le nude rocce e il grande ospizio, ma è per lo più meta di gite giornaliere, e lo stesso si può dire per il Colle dell'Argentera nel Cuneese, per il San Bernardino o la Fluëla nei Grigioni e per parecchi altri.

Le condizioni favorevoli allo sviluppo del turismo estivo e invernale su un valico si possono dunque riassumere nei seguenti punti: a) sito aperto con praterie e, poco più in alto, boschi di conifere; b) scenario montano pittoresco, con vista su cime ardite e/o ghiacciai, situati a una "giusta" distanza; c) temperature medie di luglio e agosto non troppo fresche (meglio se non inferiori a 17-18°C; la rigidità di quelle invernali non è invece rilevante); d) precipitazioni moderate nella

stagione estiva, regolari e non scarse nel semestre invernale; e) scarsa presenza di venti impetuosi, soprattutto nella stagione invernale; f) pendii adatti allo sci alpino ed esposizione favorevole dei versanti; g) presenza sul valico di un insediamento tradizionale permanente.

Gli ultimi due punti non sono condizioni indispensabili, ma è fuor di dubbio che un centro abitato sul valico preesistente allo sviluppo del turismo è un punto di riferimento importante come centro di aggregazione e di servizi, e che sin dai primi del Novecento la presenza di condizioni favorevoli alla pratica dello sci (allora, per lo più di fondo) ha aiutato molto l'affermazione della stazione e la sua longevità, tanto più che oggi lo sci è responsabile dei 2/3 degli introiti di tutto il turismo montano nelle Alpi.

La tabella a p. 78 riporta alcuni dati strutturali sulle 44 località alpine selezionate come stazioni di valico, in quanto rispondenti ai requisiti prefissati. Di esse, 19 si trovano in Italia (che possiede l'intero versante meridionale delle Alpi e ha una grande varietà di condizioni morfologiche), compreso lo Stelvio, agibile solo d'estate, e 15 in Austria, mentre in Germania le località con queste caratteristiche sono solo 2, e in Slovenia una (Rateče, 6 km a ovest di Kranjska Gora).

Per quanto riguarda le caratteristiche morfologiche dei siti, si tratta nella maggior parte dei casi di selle prative aperte e soleggiate, orientate in prevalenza in direzione est-ovest (Sestriere, Aprica, Tonale, Brennero ecc.), ma con una nutrita serie di esempi in senso nord-sud (es. Nava, Reschen/Resia, Nassfeld ecc.). Non è detto però che l'orientamento est-ovest del passo, con un versante esposto a sud, assicuri condizioni climatiche più favorevoli, se verso sud la sella è sovrastata da alti monti, come nel caso di Wildhaus, su cui incombono gli scenografici Churfisten, la Mendola o la Presolana, che è in un contesto severo. In un sito chiuso e senza vista si trova poi il Brennero, la cui qualifica di stazione turistica è dovuta al fatto di avere qualche albergo e, poco più in basso, di una fonte termale sul versante italiano e di un laghetto su quello austriaco. In realtà, il Brennero è località di transito, ove per lo più si pernotta per lavoro o per fare tappa nel quadro di un lungo viaggio, la "vera" stazione essendo in realtà Gossensass, sede comunale, situata alquanto più in basso e a suo tempo prediletta da Ibsen.

Solo pochissime località godono poi di un sito i cui opposti versanti sono ugualmente favorevoli allo sviluppo dello sci alpino: Sestriere, il Tonale, il San Pellegrino e soprattutto il Monginevro e

Megève hanno queste caratteristiche e in effetti possono essere ascritte (in particolare il San Pellegrino, Obertauern e Megève) tra le stazioni con un'offerta completa, anche dal punto di vista dello sci nordico. Sta di fatto che su 44 località, non più di una decina vedono prevalere la stagione estiva, o quanto meno presentano un quadro equilibrato fra estate e inverno.



Fig. 2 – Veduta di Aprica da nord-ovest. Il comune, in provincia di Sondrio, è situato sul valico omonimo, a 1.181 m di quota. Gran parte del tessuto edilizio è successivo al 1960.

Particolare rilievo assumono le stazioni con un centro abitato importante, tanto più se sede municipale, per la presenza, in generale, di migliori infrastrutture e servizi e di una maggiore e "naturale" animazione. Si tratta in tutto di 22 località, delle quali ben 9 in Austria, 7 in Italia e 3 in Francia, mentre la Svizzera conta la sola Wildhaus. Sestriere (meglio, Sestrières) spicca per la quota molto elevata, Megève per l'entità della popolazione residente e per i servizi di cui è dotata, che ne fanno una vera piccola città (è l'unico centro urbano fra le località considerate), ove il turismo si è sviluppato dopo la prima guerra mondiale, promosso dal barone Rotschild; a differenza di Megève, Sestrières è sorta dal nulla negli anni '30 per volontà della famiglia Agnelli e, almeno all'inizio, si è sviluppata in base al piano tracciato dall'ing. Bonadè Bottino. Dunque, è opportuno distinguere fra le stazioni di valico *tradizionali* e quelle *costruite di sana pianta*, o sviluppatasi in modo più o meno spontaneo dopo la realizzazione dei primi alberghi. Alle prime – 25 in tutto – appartengono tutti i capoluoghi comunali escluso Sestrières, nonché i centri di San Giacomo di Roburent, Reschen (o Resia), Saanenmöser e St.Cristoph am Arlberg, alle seconde 20 località, tra le quali il Passo del Tonale, a 1882 m di quota, è quella sviluppatasi in modo più disordinato e con grande eterogeneità di stili architettonici e schemi plani-

volumetrici, a partire dai primi anni Settanta. Ma questa prima, grossolana distinzione richiede qualche necessaria precisazione. L'Aprica, infatti, si è sviluppata a partire da un antico villaggio, ma di esso restano ormai poche tracce nell'attuale assetto urbanistico, fortemente improntato dall'edilizia degli anni Sessanta e Settanta, considerazioni simili possono essere fatte per S. Giacomo di Roburent, che rispetto all'Aprica presenta un tessuto urbano più disordinato e un'immagine sicuramente meno gradevole, per Les Gets, stazione complementare alla più nota Morzine, cui è collegata dagli impianti di risalita, e per Montgenèvre, il cui piccolo nucleo storico appare grigio e triste. In Svizzera, Wildhaus ha poche strutture tradizionali (c'è comunque la casa natale del teologo Zwingli), ma non a causa di un dissesto urbanistico, ma di incendi che nella storia hanno distrutto gran parte delle case in legno, per cui è costituita da *chalets* e casette bi- o quadrifamiliari, in genere ben inserite nel paesaggio, mentre St. Christoph è un gruppo di alberghi e poche case presso l'antico ospizio sul celebre passo dell'Arlberg. Anche Andalo, in un piatto fondovalle sul versante orientale del Gruppo di Brenta, è un centro tradizionale dall'aspetto moderno ma senza grandi immobili, con costruzioni abbastanza ben inserite nel contesto montano locale, e le stesse considerazioni valgono per l'importante stazione invernale e termale di Bad Kleinkirchheim, in Carinzia.



Fig. 3 – La stazione turistica di Oberjoch, sul valico omino, nel comune di Hindelang, è il centro abitato più elevato di tutta la Germania, a un'altitudine di 1.178 m.

Sul fronte opposto, non tutte le località prive di un vero centro storico hanno un aspetto poco gradevole, anzi. Misurina e la Mendola portano i segni dello sviluppo turistico di fine Ottocento,

con alcuni alberghi *belle époque* (talora trasformati in condomini) e costruzioni piacevoli e non intensive, e in più, a Misurina, uno scenario montano di prim'ordine. Lo stesso discorso si può fare in parte, ma in tono minore, per la Cantoniera della Presolana, che vanta antiche tradizioni come stazione di soggiorno e sport invernali, e per il Colle di Nava, da tempo decaduto come stazione di soggiorno di discreta fama, in un sito verdeggianti ma triste. Tra i centri sorti di sana pianta nel secondo dopoguerra, offrono una buona immagine complessiva il Col des Saisies in Savoia e il Turracher Höhe, tra Carinzia e Salisburghese. Il primo, fino a trent'anni fa era un'ampia insellatura con rade malghe sparse tra i prati, ma con le olimpiadi di Albertville si è affermato come la maggiore stazione francese per lo sci nordico (oltre 120 km di piste), e negli ultimi 15 anni è divenuto anche un'importante stazione di sci alpino, con un centinaio di km di piste. Dal punto di vista urbanistico, è privo di condomini in cemento armato e – caso rarissimo, in Francia – è costituito solo da alberghi, piccoli condomini e *chalets* in legno. La frequentazione del Turracher Höhe è stata a lungo resa difficile, soprattutto d'inverno, dalla pendenza impressionante della strada di accesso (34%), un po' attutita alla fine degli anni Settanta. Impreziosito da tre piccoli laghi, il pianoro del Turracher Höhe - con un centinaio di residenti stabili - è una delle principali stazioni invernali della Carinzia, ove la neve permane grazie all'esposizione e alle temperature un po' rigide (comunque più gradevoli rispetto a quelle della vicina Klagenfurt, situata ben 1200 metri più in basso). La stazione di Nassfeld si è sviluppata invece negli ultimi 25 anni presso il confine italiano - al di là del quale c'è il piccolo insediamento turistico del Passo di Pramollo - con lo scopo dichiarato di attirare sciatori dal vicino Friuli, carente di stazioni e pendii adatti allo sci. Il successo è stato strepitoso, tanto da indurre il comune di Pontebba, nel fondovalle percorso dall'autostrada e dalla ferrovia per Tarvisio, a promuovere il progetto di una lunghissima telecabina per collegarsi direttamente al passo. Naßfeld è oggi la maggiore arena bianca della Carinzia, ma dal punto di vista urbanistico si presenta come un complesso alberghiero un po' disordinato, sorto esclusivamente in funzione dello sci. Merita poi almeno un cenno la località austriaca di Kühtai, sorta di piccolo Tibet a 2020 m di quota disposto sull'omonimo, morbido valico privo di vegetazione arborea, che sembra in capo al mondo nonostante disti appena 35 km da Innsbruck. Siamo nella regione del Sellrain,

che dovrebbe essere molto cara ai geografi, dato che presso il paese di Kematen c'è un museo dedicato al grande cartografo settecentesco Peter Anich.

Tra i centri tradizionali maggiori, quello che forse presenta l'aspetto urbanistico più gradevole e il miglior rapporto fra uomo e natura è Seefeld, in Tirolo, stazione climatica estiva e invernale, con ben 260 km di piste per il fondo e discrete infrastrutture per lo sci alpino. A Seefeld si può affiancare, come si accennava, Megève, forse la più elitaria fra le stazioni invernali della Francia, con un centro storico discretamente conservato e un gran numero di alberghi, piccoli condomini e *chalets* in genere ben inseriti nel paesaggio, senza grandi immobili "alla francese"; rispetto a Seefeld, le nuoce forse la grande estensione raggiunta dall'abitato, con una capacità ricettiva pari a circa 41.000 letti. Località turistiche con un contesto insediativo gradevole e ben inserito nel verde sono anche Dobbiaco, in Pusteria, divisa fra il nucleo antico del villaggio montano e, a sud della ferrovia e presso il lago, il complesso di alberghi e negozi di Neu Toblach, col Grand Hotel ove soggiornò Mahler; ed ancora le austriache Ellmau e Söll, ai piedi del massiccio dolomitico del Wilder Kaiser, Filzmoos, ai piedi della parete rocciosa del Dachstein, e la svizzera Saanenmöser, gruppo di alberghi e *chalets* poco più in alto della mondana ma piacevole Gstaad, cui è collegata dagli impianti di risalita. La stazione invernale ed estiva di Maurach, in Tirolo, presenta poi una particolarità geografica, perché il pittoresco, allungato lago Achensee sulla cui riva meridionale si adagia, pur occupando una valle sospesa rispetto al solco dell'Inn, che scorre poco più a sud, a causa di un antico sbarramento morenico riversa le proprie acque a nord, nell'Isar. Anche Maurach è importante per lo sci di fondo, con oltre 150 km di tracciati attorno all'Achensee, e con essa molte altre stazioni di valico, com'è naturale che sia per la morfologia dei siti: dal Maloja con l'alta Engadina (135 km), a Dobbiaco con l'alta Pusteria (120), a Saanenmöser presso Gstaad (80), Ellmau e Söll nella regione del Wilder Kaiser, Les Saisies in Savoia (60) e il Col des Mosses nel Vaud (42).

Tra le stazioni frequentate soprattutto d'estate, Ettal e Annaberg, rispettivamente in Baviera e in Stiria, devono parte del flusso turistico a motivi artistico-religiosi. A Ettal, in un verde pianoro a 878 m di quota, tra le celebri Garmisch e Oberammergau, sorge infatti un'abbazia benedettina fondata dall'imperatore Ludovico il Bavaro, mentre ad Annaberg, a 973 m di quota tra Sankt Pölten e Bruck an der Mur, in vista del

massiccio dell'Ötscher, la chiesa di S. Anna è frequentata per pellegrinaggi sin dal Medio Evo, e costituisce una tappa d'obbligo per i fedeli che si recano a Mariazell, la meta di pellegrinaggi più frequentata dell'Austria e tra le maggiori dell'Europa centrale.

Il quadro delle infrastrutture alberghiere permette infine di rilevare il ruolo effettivo delle stazioni di valico nel contesto del turismo alpino: a una ricettività elevata ad Andalo, Seefeld e Megève, e comunque importante al Sestriere, al Tonale, a Dobbiaco e al Monginevro, si contrappongono una ventina di località con una ricettività molto modesta – da 100 a 800 letti – mentre altre 5, tra cui l'Aprica, si collocano in una posizione intermedia. Diverso il discorso da fare sulla ricettività extra-alberghiera (per lo più appartamenti in affitto e seconde case), che vede 5 stazioni collocarsi al di sopra della soglia dei 10.000 letti, con "picchi" all'Aprica (20.000) e soprattutto a Megève (41.000).

Le stazioni di valico ci hanno dunque fornito uno spaccato del turismo montano in tutti i suoi risvolti, annoverando centri tradizionali e costruiti ex-nihilo, località con costruzioni intensive e fuori scala e stazioni a misura d'uomo e ben inserite nell'ambiente, stazioni a forte impronta invernale (in netta prevalenza) ed estiva (come Nava o la Mendola), mentre Seefeld ha una frequentazione equilibrata.

Non mancano – pur senza costituire il tratto essenziale di questi luoghi – i grandi scenari montani, che caratterizzano ad esempio il Rolle e Misurina, mentre Seefeld, Söll ed Ellmau conquistano il turista per il contesto mollemente ondulato e pastorale, non privo di belle cime sullo sfondo. Tra le stazioni di valico sono presenti molti centri turistici di rilevanza regionale e a carattere familiare, ma anche alcune località invernali ed estive di rango internazionale, come Megève, Seefeld, Sestriere, Les Gets, il Tonale e Obertauern, e in linea di massima si può affermare che la maggior parte di esse presenta un rapporto abbastanza equilibrato fra ricettività extra-alberghiera ed alberghiera.

In conclusione, i centri di valico, con circa 37.000 abitanti, 40.000 letti alberghieri e 165.000 extra-alberghieri, 700 impianti di risalita e 1.200 km di piste di fondo, sono una realtà turistica di grande rilievo, finora mai oggetto di apposite ricerche; e considerato il quadro ambientale in cui molte località sono inserite, le attrezzature alberghiere e per lo sci (talora prossime alla saturazione) e i progetti in cantiere (collegamento Montgenèvre-cima dello Chaberton, 3130 m), è lecito presumere un ruolo crescente nel contesto del turismo alpino.

Stazione	Comune	Prov. <sup>1</sup>	Alt. M	Pop. <sup>2</sup>	L. alb. <sup>3</sup>	L. ext. <sup>4</sup>	Imp <sup>5</sup>	alt. Max	p/h <sup>6</sup>
Andalo	Andalo	Tn	1042	1.015	4.406	4.109	17	2.100	22.557
Aprica	Aprica	So-Bs	1172	1.588	1.655	20.300	18	2.350	19.000
Colle di Nava	Pornassio	Im	934	153	150	1.200	-	-	-
Druogno	Druogno	Vb	836	961	200	2.000	-	-	-
Mendola/Mendel	Ruffrè	Tn	1363	42	600	1.500	1	1.596	1.674
Misurina	Auronzo	Bl	1752	61	200	500	3	2.100	2.148
Passo del Tonale	Vermiglio e Ponte di Legno	Tn-Bs	1883	221	2.473	4.000	30	3.050	48.736
Passo della Presolana	Castione d. Presolana	Bg	1297	28	154	1.000	7	1.625	7.300
<i>Passo dello Stelvio</i>	<i>Bormio-Stilfs</i>	<i>So-Bz</i>	<i>2757</i>	<i>-</i>	<i>500</i>	<i>0</i>	<i>11</i>	<i>3.391</i>	<i>9.500</i>
Passo di Costalunga	Vigo di Fassa	Tn	1745	...	238	100	12	2.337	13.920
Passo Rolle	Siror	Tn	1989	8	168	100	5	2.211	7.200
Passo San Pellegrino	Moena	Tn	1918	22	619	300	19	2.513	24.840
Ravascletto	Ravascletto	Ud	958	642	374	2.500	9	1.900	11.000
Reschen	Graun/Curon	Bz	1525	644	268	653	7	2.423	9.100
San Giacomo	Roburent	Cn	1011	247	223	8.000	8	1.610	7.500
Sella Nevea	Chiusaforte	Ud	1190	46	540	2.000	8	2.133	9.000
Sestriere	Sestriere	To	2035	838	2.400	13.000	17-66	2.820	105.000
Toblach/Dobbiaco	Toblach/Dobbiaco	Bz	1256	3.240	2.410	2.600	3	1.410	2.565
Montgenèvre	Montgenèvre	Haut. Alp.	1850	497	1.150	9.950	21-66	2.594	28.500
Les Gets	Les Gets	Haut. Sav.	1163	1.352	1.200	13.000	45	2.002	66.015
Les Saisies	Hauteluce	Sav.	1633	...	800	9.000	28	2069	37.000
Megève	Megève	Haut. Sav.	1113	4.509	2.058	41.580	61-108	2.350	76.000-135.760
Col des Mosses	Ormont Dessous	Vd	1445	...	120	700	14	1.750	9.500
Maloja/Maloggia	Stampa	Gr	1815	300	222	470	1	2.159	800
Saanenmöser	Saanen	Be	1279	500	200	400	24	1.993	23.810
Wildhaus	Wildhaus	SG	1090	1.260	552	1.000	19	2.262	18.000
Ettal	Unterammergau	Bay	877	816	200	300	-	-	-
Oberjoch	Bad Hindelang	Bay	1136	1.000	500	1.000	6	1.560	7.000
Annaberg	Annaberg	N	973	687	200	300	-	-	-
Bad Kleinkirchheim	Bad Kleink.	K	1100	1.863	500	800	25	2.440	33.500
Ellmau	Ellmau	T	804	12.524	1.122	1.500	91	1.957	140.000
Filzmoos	Filzmoos	S	1057	1.352	550	1.000	8	1.645	9.075
Kühtai	Gries im Sellrain	T	2017	20	300	100	10	2.309	13.510
Maurach am Achensee	Eben am Achensee	T	958	2.141	600	1.500	5	1.700	3.540
Naßfeld/Pramollo	Hermagor	K-Ud	1530	...	800	1.500	30	2.012	44.000
Obertauern	Untertauern e Tweng	S	1738	...	1500	6000	26	2313	46058
Paß Thurn	Mittersill	T	1273	100	100	300	3	1.786	2.500
Seefeld	Seefeld im Tirol	T	1180	3.098	4.651	3.686	9	2.100	11.500
Semmering	Semmering	N	985	610	600	1.000	3	1.340	6.180
Söll	Söll	T	698	3.364	1.392	2.600	13-91	1.957	140.000
St. Christoph /Arlberg	St. Anton	T	1776	...	200	200	30	2.650	44.00
St. Martin am Tennengebirge	St. Martin am Tennengebirge	S	950	1.406	101	200	4	1.350	9.600
Turracher Höhe	Predlitz-Turrach e Reichenau	St-K	1783	57	1.350	570	14	2.205	22.00
Rateče	Kranjska Gora	SL	865	639	-	220	-	-	-